

## INcontroLUCE

Sergio Frascari, la sua storia e la sua arte

Fin da piccolo, neppure un foglio bianco, un quaderno, una parete sarebbero rimasti indenni se Sergio Frascari fosse stato nei paraggi! Tutto doveva essere colorato, riempito di segni e chiazze vivaci, di grovigli pastosi, che già si mescolavano con la luce. Essere ammesso a una scuola d'arte... un sogno. Ma non si poteva: solida famiglia tradizionale con l'aspettativa che un figlio nato con l'esuberanza della creatività si adattasse alle esigenze primarie di studi utili e redditizi. Sergio è un buon figliolo e poi forse un po' lo capisce anche lui che il padre ha ragione. Per creare non mancheranno le energie e le possibilità. Così segue studi tecnici, iscrivendosi alla scuola più prestigiosa di Bologna: le Aldini Valeriani. Epoca turbolenta (primi anni '70), occupazioni, scioperi, un'aria nuova sconosciuta. L'impegno non manca e il diploma arriva. Un'altra scelta condizionata: facoltà tecnica, ma un'intuizione che deciderà tutto della vita di Sergio Frascari, che in fondo al cuore i colori non se li è certo dimenticati! Facoltà di chimica e poi al lavoro! Si comincia dalla gavetta: un'azienda chimica importante di Bologna lo assume. È bravo Sergio, gran lavoratore e ha incontrato una ragazza meravigliosa, che ha studiato in America e che diverrà la donna della sua vita. Lei ha le idee chiarissime: matrimonio vuol dire figli, tanti figli! Sergio, giovane, ottimista, fiducioso nelle sue possibilità non ha paura. E i figli non si fanno attendere, cinque, di cui i primi quattro in sei anni. La vita cambia e prende un ritmo vertiginoso; è necessaria una decisione importante: la moglie lascerà il lavoro e si occuperà dei bambini, perché una famiglia così ha bisogno di una presenza costante. Con il lavoro di Sergio si va avanti senza troppi sacrifici, ma il suo impegno non può avere attimi di pausa. Diventa vice direttore dell'azienda e ha molte responsabilità. Poi... l'imprevisto: il proprietario muore e sua moglie, una tedesca pratica e razionale invece di vendere si affida a lui. Direttore ancora giovane e tanta voglia di fare bene il suo lavoro. Ed è qui che la creatività (che non lo ha mai abbandonato) si risveglia, anzi, rivendica il suo ruolo, perché per guidare un'azienda, mantenerla sempre a livelli alti, farla crescere bisogna essere creativi! Infatti l'azienda cresce e diventa la migliore nel suo campo. Ma si sa come gira ormai l'economia mondiale: una ditta americana, la più grande del settore si fa avanti per comprarla. Che fare? La scelta questa volta è capitale: restare sul campo senza poter più primeggiare o vendere. La proprietaria vuole vendere: ci sono in ballo troppi soldi. Ma Frascari ha, come sempre, le idee chiare

L'esperienza, le sue capacità, quell'ottimismo da imprenditore che crede in sé stesso e in quello che ama, e che sa di saper fare, sono il carburante della sua macchina di vita. Non si ferma, va avanti sulle ali di quell'entusiasmo che non lo ha mai abbandonato. E poi è un artista e gli artisti non si fermano, il loro mondo interiore è troppo impetuoso, troppo prepotente. Ha quarant'anni, è un capitano di aziende, ma la passione del colore (che ha potuto praticare nel suo stesso lavoro) torna forte come nella giovinezza. Ma quarant'anni sono anche gli anni della saggezza: capisce che non basta né la passione né la foga creativa: ci vuole scuola e si iscrive all'Accademia di Belle Arti di Bologna. Scelta saggissima, anche perché quella fortuna che non lo ha mai abbandonato si ripresenta anche qui: un maestro di quelli veri, il prof. Dante Mazza capisce subito che quell'allievo non è come gli altri, che non ha "scuola" è vero, ma ha genialità e originalità. Lo ammette all'Accademia dopo una prova non proprio felice, ma tale da incuriosirlo: c'è qualcosa di speciale in quel quarantenne e lui lo intuisce subito. Lo lascerà libero di seguire la sua vena artistica, senza limitarlo troppo e la sua vena si rivela per quello che è: l'arte di un chimico che sa cosa manovra quando usa i

colori, i solventi, gli oli, i materiali, qualunque materiale mescolati e sovrapposti con collanti d'ogni tipo, col gusto di provare, sperimentare, inventare. E così Sergio Frascari diventa quello che è sempre stato, ma che aveva rimandato di poter diventare: un artista che guida aziende, che le fonda ma che, approfittando di tutta l'esperienza che si è fatta attraverso il lavoro, può permettersi di scegliersi tempi e acquisti consoni a quanto serve alla sua arte e va avanti con sicurezza. Non lascia il suo lavoro, anzi: è il suo stesso lavoro a tenerlo in contatto con il mondo che gli è indispensabile per la sua pittura e poi la sua fantasia è inarrestabile, la sua curiosità foriera di scoperte sempre nuove. Tutta la sua vita l'ha passata in azienda, a viaggiare, a conoscere prodotti che evolvono, a praticare magazzini. Lo continua a fare e ormai a guidarlo è l'imperiosa spinta della creatività. Non gli interessa invece andar per gallerie, quelle di oggi sono cambiate dai tempi d'oro di altre epoche; il gallerista è soprattutto un mercante e Sergio non ha bisogno di questo. Anche lui conosce il mondo dei mercanti, anzi ne fa parte, ma non per la sua arte. Questa deve restare libera, lasciargli il divertimento di inventarsela, di non mettergli freni, di poterla tenere accanto a sé per tutto il tempo che gli serve: una tela può restare sul cavalletto per tempi brevi, lunghi, incalcolabili, per tutto il tempo che la tela vorrà da lui. E sono tante le sue tele, diventano sempre più grandi, sempre più impegnative, perché è così che Sergio lavora: insieme a loro, lasciandosene condizionare. E se vorranno essere grandi, riempirsi di strati di colore diffuso a piene mani e poi lavorate, disegnate, incise, coperte di strati od occhieggianti dal loro stesso fondo...lui le accontenterà. Fondi chiari in cui il colore si addensa e si contorce svelando incredibili sfumature e trasparenze, piani scuri, neri da cui escono prepotenti fasci di colori variegati, ma, soprattutto, sfondi che illuminati da un occhio luminoso, rivelano altri fondi, altri colori, altre sostanze.

Intanto ha comprato una casa adatta ad accoglierle, le sue tele, dove riservare uno spazio grande e speciale al suo atelier che deve essere sempre a sua disposizione, pieno di tutto quanto può servirgli in qualunque momento un'idea nuova si affacci alla sua mente e deve poter contenere tutte le tele giuste per quel momento, per quell'idea; non gli importa di che misura e di quale materiale, purché siano "forti" per reggere la sua pittura e lui possa, ogni volta, sceglierle.

Tutto ciò è necessario saperlo quando guardiamo le sue tele, perché dentro c'è tutta questa stratificazione di vita, di gusto, di libertà e di limiti autoimposti; di tentativi continui di tornare su ciascuna di esse per aggiungere o cambiare, nella consapevolezza che l'arte è un'invenzione del momento e uno studio assiduo lungo il procedere del tempo. Tempo che scopre come l'evoluzione del pensiero proceda con l'evoluzione delle possibilità che la tecnica e l'industria mettono a disposizione e di cui Sergio è il primo ad accorgersi e non tralascia nulla, perché il gusto di provare, di provarci è, soprattutto per Sergio, il sale della vita!

Liliana Stracuzzi  
20 marzo 2017

**Da:** Velleda Brini

**Data:** 1 aprile 2017 18:25:03 CEST

**Oggetto:** Ringraziamento per Liliana Stracuzzi

Gentile signora, sono la mamma di Sergio Frascari, sento il desiderio di ringraziarla per la esauriente ed elegante presentazione che ha fatto su di lui.

Convegno: forza e carattere, vitalità creativa, sono tratti che hanno caratterizzato questo mio amatissimo figlio, dimostratosi sempre sicuro negli affetti e mai domo nell'affrontare gli immancabili problemi della vita.

Oltre alla famiglia gli fu un po' "madre" anche la scuola sessantottina: forse quegli avvenimenti, quelle proteste, anche se personalmente lo sfiorarono appena, aprirono alla sua generazione nuovi orizzonti. Fu una esplosione contro l'ipocrisia, un passaggio verso una nuova espressività, verso una lucida critica, verso un grande desiderio di emergere. La guida e l'affetto della famiglia, i sani principi etici e religiosi nei quali è cresciuto, hanno fatto il resto e i risultati ci sono e si vedono. Grazie, io spesso ricordo a Sergio: "vincere la medaglia o lo scudetto sono vittorie, richiedono perseveranza e lotta, battaglie dure. Sii sempre un buon combattente, non tornare mai indietro... ma ricorda che nelle lotte si è quasi sempre soli!"

La ringrazio ancora per le belle parole che ha speso e la saluto distintamente.

Velleda Brini Frascari